

► TRENTO

«I vertici del Sait devono sapere che questa protesta - se non risolveremo la questione dell'integrativo - sarà solo l'inizio». Parola di Roland Caramelle, segretario provinciale della Filcams Cgil, che ieri ha guidato la protesta dei dipendenti del consorzio di fronte a vari punti vendita. Era la terza giornata di sciopero, ma i lavoratori sono disposti a proseguire (anche questa mattina a Rovereto) per difendere quei 2.700 euro lordi all'anno che vale il loro contratto integrativo, cioè circa il 12 per cento della busta paga.

La strategia - dettata dai sindacati, che a differenza della vertenza sugli esuberanti si presentano uniti - è questa: proseguire nella protesta oggi a Rovereto (dove i lavoratori si sono espressi in questo senso); allargare l'agitazione ad altri mondi economici che vedono la presenza di Sait (Coop Alto Garda e Superstore); coinvolgere nelle trattative il consiglio di amministrazione di Sait (e non solo quindi il presidente Dalpalù e il direttore Picciarelli) dove i sindacati sperano di trovare una maggiore sensibilità per le richieste dei lavoratori.

Inoltre un messaggio ai politici: «Questa mattina (ieri, ndr) c'è stata la sfilata di (quasi) tutto l'arco costituzionale che è venuto in piazza Lodron, davanti al supermercato, per interessarsi alla nostra situazione. Apprezziamo la solidarietà e l'interesse dei politici - ha detto Caramelle - ma qui c'è bisogno di prendere un posizione netta: sono d'accordo o no con il comportamento di Sait con i lavoratori? Questa è la risposta che ci aspettiamo dalla politica, cioè una scelta di campo».

Ieri mentre i lavoratori presidiavano alcuni punti vendita (secondo fonti sindacali ne risultavano chiusi quattro, due a Rovereto e due a Trento) anche il direttore del consorzio, Luca Picciarelli (il dirigente che l'altro giorno ha offerto alcune porzioni di pizza ai lavoratori che protestavano, gesto comunque non gradito) ha fatto il giro di alcuni supermercati per rendersi conto di persona della situazione e parlare con i lavoratori.

La situazione in alcuni punti vendita era surreale, con alcuni lavoratori all'esterno dei punti vendita (rimasti aperti) pronti anche a "consigliare" i clienti di rivolgersi altrove (anche al Poli) per rispetto e solidarietà nei confronti dei lavoratori in sciopero. È andata a finire che molti si sono fatti convincere e i supermercati presidiati dai lavoratori sono rimasti vuoti, sebbene regolarmente aperti grazie al personale che non ha partecipato alal protesta sindacale.

La tabella ora è questa: concordata da Caramelle con i segretari di Uil Tucs, Walter Largher, e Cisl Fiscat, Lamberto Avanzo: entro l'8 novembre riunire i delegati dei lavoratori di tutto il mondo Sait (compreso quindi anche Superstore) e nel frattempo chiedere un incontro con il consiglio di amministrazione di Sait. Un punto - quest'ultimo - su cui i sindacati contano molto nella speranza di trovare all'interno

Sait, la protesta si fa dura: «Coinvolgiamo Superstore»

Terzo giorno di sciopero con picchetti all'esterno dei negozi rimasti aperti
 L'appello dei sindacati ai politici: «Dicano chiaramente da che parte stanno»



La protesta ieri mattina al punto vendita di piazza Lodron (f.Ag.Panato)



Piazza Cantore: negozio aperto, ma vuoto a causa del picchetto esterno

del cda la sensibilità alla loro causa che non hanno riscontrato (nemmeno dell'incontro dell'altro giorno) nel direttore e nel presidente.

«Dicembre - ha detto Caramelle - sarà un mese cruciale, perché è il mese in cui scade l'attuale contratto integrativo». Sulla "tenuta" dei lavoratori di fronte all'inasprirsi della protesta i sindacalisti

non hanno dubbi: «Dopo questi tre giorni di sciopero i lavoratori si ritroveranno con la busta paga ridotta, ma è ancora meno rispetto al taglio di 250 euro con cui do-

vranno fare i conti, da gennaio, se dovesse passare l'abolizione del contratto integrativo».

(a.s.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

«Sait, in sciopero al massimo 180 addetti»

Il direttore indica un 37% e contesta l'80% dichiarato dai sindacati. «Nostre proposte non spiegate»
Dopo tre giorni di protesta oggi presidio solo a Rovereto. Restano le divergenze, ieri chiusi tre negozi

La vicenda



● A fine settembre il consorzio della cooperazione di consumo, diretto da Picciarelli (foto) ha disdetto l'integrativo ai suoi 480 dipendenti

● La volontà è di legare alla produttività una retribuzione aggiuntiva di 3000 euro lordi all'anno, prima sicura

● La decisione arriva dopo lo shock degli 80 licenziamenti diventati effettivi solo lo scorso aprile

● I sindacati hanno deciso la linea dura, promuovendo tre giorni consecutivi di sciopero

● Oggi il quarto solo a Rovereto

TRENTO Dopo tre giorni di sciopero la stanchezza si fa sentire. Ieri i lavoratori del Sait hanno protestato a Trento e a Rovereto e a fine giornata sembrava che non ci fosse l'intenzione di proseguire. Invece un gruppo di Rovereto in serata ha chiesto di non mollare, per cui stamattina ci sarà un unico presidio a Rovereto, manifestazione in cui verrà assorbita anche l'eventuale partecipazione dei trentini. Sempre ieri il direttore del Sait, Luca Picciarelli, ha inteso chiarire che l'adesione non è stata così alta come hanno detto i sindacati in questi giorni: «La punta è stata di 182 in sciopero su 480», vale a dire il 37%, non l'80%.

L'oggetto del contendere è la disdetta unilaterale del contratto integrativo per tutti i dipendenti, decisa dal Sait a fine settembre. La volontà aziendale è di rendere variabile una parte di retribuzione che vale circa 3000 euro lordi all'anno, che invece da tempo era «fissa» e lo rimarrà fino alla fine di quest'anno.

Il negoziato ha visto mettere sul tavolo tre proposte. La piattaforma dei sindacati prevedeva in sostanza di tornare al contratto precedente e di iniziare a discutere per riformulare l'impianto, ma non a partire subito dal 2019, ma dal 2020. «Con un anno per discutere ci sarebbe la possibilità di instaurare un confronto sui criteri — ragiona Vassilios Bassios della Uiltucs —. Va bene la produttività, ma bisogna preparare questo passaggio. Ad esempio la produttività che è stata impostata nelle lavorazioni di magazzini è troppo alta, nessuno riesce a raggiungere i risultati».

L'azienda invece ha proposto due altre vie, che i sindacati però hanno respinto. «Volete un anno in più prima dell'applicazione dei nuovi criteri? D'accordo — dice Picciarelli —. Però firmate fin da subito l'ok alla nostra piattaforma, che così non entrebbe in vigore a gennaio 2019, ma a gennaio 2020». I sinda-



Piazza Lodron Uno dei presidi dei lavoratori del Sait ieri a Trento. Nel pomeriggio lo spostamento in Piazza General Cantore (Rensi)

cati però non ci stanno: significherebbe solamente spostare avanti il problema, senza possibilità di affrontarlo per migliorare le cose. «In alternativa — continua il direttore —, ci sarebbe la possibilità di entrare gradualmente nel nuovo regime, partendo con un 50% di trattamento garantito e 50% variabile, per il primo anno. Sempre con la firma alla piattaforma aziendale». Un cambiamento graduale, secondo Picciarelli, di cui i sindacati non hanno nemmeno parlato con i lavoratori. «So che la Cisl e la Cgil non l'hanno detto al personale, mentre la Uil l'ha detto. Personalmente inoltre ho incontrato un gruppo di colleghi di un punto vendita e mi sono intrattenuto a discutere con loro. Ne è emerso che nessuno di loro aveva letto la proposta aziendale, che non è stata fornita dai sindacati. Ma allora

perché scioperate? «Perché ce l'hanno detto», mi hanno risposto. Faccio notare — aggiunge — che questi giorni di sciopero hanno creato un danno d'immagine al Sait, ma economicamente ci hanno rimesso più i lavoratori che noi». A onor del vero i dettagli della proposta sono stati forniti solo mercoledì, ma due giorni dopo evidentemente non erano ancora diventati di dominio pubblico.

Oggi dunque si prosegue con una nuova protesta, che si prevede però meno massiccia rispetto ai giorni scorsi. «Per l'azienda la parte fissa non deve esistere più — afferma Lamberto Avanzo, segretario della Fisascat Cisl —, per cui la protesta prosegue, in vista dell'incontro del 7 novembre. Il giorno successivo poi ci sarà un'assemblea con i lavoratori. Inoltre vogliamo chiedere formalmente un incontro

480

addetti

La forza lavoro complessiva da Sait

80

licenziati

Il taglio del personale da aprile

con il cda del Sait, che finora ci è stato negato. E pure con Marina Mattarei, presidente di Federcoop, vogliamo confrontarci. Infine faccio notare che della faccenda si stanno interessando molti politici». Ieri infatti erano presenti ai diversi presidi Sara Ferrari, Walter Kaswalder, Filippo Degasperis, Alessandro Olivari, Alessio Manica e Mara Dalzocchio.

Ma quali sono i numeri ufficiali della protesta? Picciarelli fa sapere che ieri c'erano solo tre negozi chiusi, due a Rovereto e uno a Trento, contro i 7 dei giorni scorsi. «Inoltre il picco di adesione allo sciopero è stato di 182 persone il primo giorno, 150 il secondo, 130 il terzo, su un totale di 480». Oggi gli uffici sono chiusi, punti vendita e magazzino invece lavorano.

Enrico Orfano
© RIPRODUZIONE RISERVATA